Oggi la XXI « settimana musicale »

Un Donizetti inedito a Siena

Siena si protende oggi alla sua XXI *Settimana musicale*. Ore 11, Sala del Mappamondo (Palazzo Pubblico): cerimonia inaugurale. Relazione del direttore artistico, maestro Mario Fabbri, sul programma della *Settimana*; orazione di Guglielmo Barblan sul tema *Attualità di Donizetti*. Ma prima — e anche questo è importante — i sindaci di Siena e di Bergamo porgeranno alla civiltà della musica il loro saluto.

Bergamo c'entra perché è la città di Donizetti, nostro grandissimo musicista, che Siena si è assunto il compito di riproporre, anche attraverso le sue opere dimenticate ma non meno preziose delle altre più popolari, all'attenzione degli studiosi e degli appassionati. Non dimenticheremo mai la presenza a Siena, qualche anno fa, di un musicologo sudafricano trasferitosi nella città del Palio, proprio per la ripresa del *Furioso all'isola di San Domingo*, di Donizetti, appunto, del quale l'anno scorso la *Settimana senese* presentò lo stupendo scherzo musicale *Le convenienze teatrali*.

Quest'anno piomberà a Siena il Donizetti inedito della *Parisina d'Este*, dramma lirico in cinque quadri, su libretto di Felice Romani, che dopo le recite fiorentine del 1833 nessuno ha avuto più voglia di rappresentare. Anche la pigrizia culturale, del resto (nè soltanto in Italia), ha una bella tradizione. Con bozzetti ricavati su documenti del tempo e con la regia di Luciano Alberti, l'opera sarà eseguita nel Teatro dei Rinnuovati la sera del 17 settembre, con replica per il giorno 19.

Lo slancio donizettiano — e basta da solo a qualificare la *Settimana* tra le nostre più pregnanti manifestazioni — sta però al centro di una invogliante e accortissima serie di concerti dedicati o a celebrare concretamente ricorrenze anagrafiche di illustri musicisti o a fermare il nostro tempo così distratto su autori e su composizioni che non hanno ancora deciso di starsene tranquilli nei musei della musica.

Stasera stessa, infatti, verranno alla ribalta il secondo figlio di Bach, Carl Philipp Emanuel (250 anni dalla nascita), Richard Strauss (centenario della nascita) con due *Inni* su versi di Hölderlin, nuovi per l'Italia, Meyerbeer (100 anni dalla morte) con una sconosciuta *ouverture*, Rameau e Leclair (bicentenario della morte).

La giornata di lunedì, dedicata alla *Lauda*, si incentra sulla prima esecuzione integrale del *Laudario di Cortona*, realizzata dal *Quartetto polifonico italiano* (due tenori, un baritono e un basso), capeggiato da padre Clemente Terni, che è anche il trascrittore di questo importante documento della musica medievale italiana.

La sera del 16 settembre trascorrerà in onore (200 anni dalla morte) di un nostro grande musicista, Pietro Antonio Locatelli (1695 - 1764) del quale le storie tramandano un sacco di buone notizie ma del quale è difficile che le nostre istituzioni musicali si ricordino in modo più organico e ampio. *Sonate* e *Concerti* di Locatelli, dunque, con la partecipazione del violinista Franco Gulli e di Roberto Lupi in veste di revisore, direttore e clavicembalista.

Tra la « prima » e la replica della *Parisina* si inserisce, infine, un concerto sacro con musiche in prima ripresa assoluta di Haendel (*Pianto di Maria*), di Traetta (*Stabat Mater*) e di Jacopo Perti (*Dies irae*), illustre maestro bolognese (1661 - 1756).

Una panoramica sugli interpreti porta in primo piano nomi di cantanti illustri (Marcella Pobbe, Renato Cioni, Franco Ventriglia, Emilia Cundari, Annamaria Rota, Margaret Thynes, Herbert Handt), di eccellenti complessi strumentali e corali (Teatro Comunale di Bologna e *Maggio musicale fiorentino*) e di autorevoli direttori d'orchestra: con Roberto Lupi si alterneranno sul podio Ennio Gerelli, Bruno Rigacci, Franco Capuana.

Una *Settimana* ricca di musica, dunque, ma anche piena di fatiche, di preoccupazioni, di impegni. Ma è qui che si afferma da parte della presidenza e della direzione artistica dell'Ente la profonda coscienza di un dovere morale nei confronti della cultura. Cosa tanto più degna in quanto manifestazioni come queste di Siena escludono qualsiasi pretesto o richiamo di esteriore mondanità.

e. v.

« Acque di primavera » nuovo film italo-sovietico

MOSCA, 12

La Mosfilm e la casa cinematografica italiana Galatea realizzeranno insieme il film di Turgheniev *Acque di primavera*, tratto dal romanzo omonimo.

Il noto attore sovietico Alexei Batalov, che sarà il regista del film, è partito da Mosca per Roma. Con Ennio De Concini, egli porterà a termine il lavoro relativo alla sceneggiatura e alla scelta degli « esterni ».

Alexei Batalov, che debuttò come artista cinematografico dieci anni fa, ha già interpretato otto film. Il pubblico straniero lo conosce soprattutto per *Quando volano le cicogne*, *La signora dal cagnolino* e *Nove giorni di un anno*. Attualmente viene proiettato sugli schermi sovietici un altro film nel quale Batalov interpreta il personaggio principale. Si tratta di *Un giorno di felicità*, diretto da Josif Keifits. Batalov si è già cimentato con successo anche come regista, in una riduzione cinematografica del *Cappotto* di Nikolai Gogol.

Turi Ferro e Carla Gravina insieme in TV

Turi Ferro e Carla Gravina saranno i protagonisti della commedia *I tristi casi del rev. Amos Barton*, che sarà allestita, per la regia di Guglielmo Morandi, dal 21 settembre al 5 ottobre presso gli studi televisivi di Napoli.

Altri interpreti saranno: Lida Ferro, Michele Riccardini, Orazio Orlando, Donatella Gemmò, Tino Bianchi.

Le EDIZIONI DISCOGRAFICHE **DNG** (Diennegi)

della S.P.A.M. di Torino
Via Cernaia, 40

presentano due eccezionali opere inedite di

PALMIRO TOGLIATTI

della collana documenti
«Togliatti la sua voce, il suo pensiero»:

IL GOVERNO DI SALERNO

(album-disco 33 giri - 30 cm. - dalla lezione svolta a Torino il 13 giugno 1960 al Teatro Alfieri)

LE CLASSI POPOLARI NEL RISORGIMENTO

(album con 3 dischi 33 giri - 30 cm. - dalla lezione svolta a Torino il 12 marzo '62 alla Civile Galleria di Arte Moderna)

In vendita in tutti i migliori negozi

Distribuzione: RI-FI RECORD — Milano — Corso Buenos Aires, 77
Vendita rateale: EDITORI RIUNITI — Roma — Via dei Frentani, 4

Le giornate del XXVII Festival veneziano

Un interessante musicista estone

I balletti di Balanchine - Il « Teatro dello spazio »

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12

Per fortuna le sorti del XXVII Festival di musica contemporanea si sono un pochino risollevate in questi due ultimi giorni anche se di zavorra ce n'è stata ancora, sia nel senso che abbiamo ascoltato della musica di giovani abbastanza discutibile, sia perché una serata è stata dedicata a Balanchine e ai balletti dell'Opera di Stato di Amburgo. I balletti di Balanchine sono bellissimi, sono tra il meglio che esista oggi nel campo della coreografia classica: ma nel quadro di un Festival dedicato alla musica contemporanea costituiscono a loro modo un elemento di inutilità. Quanti concerti o addirittura quante manifestazioni teatrali dedicate alla musica d'oggi si sarebbero potute finanziare con la somma spesa per questa serata? Dove certo comparivano anche i nomi di due compositori del nostro tempo, Stravinski e Hindemith ma con due pezzi — l'Apollon Musagete e I quattro temperamenti — diventati ormai classici del balletto e che non c'era sicuramente bisogno di venire a riascoltare a Venezia.

Nulla da eccepire comunque, nel suo ambito, sulla piacevolezza di questa manifestazione, anche se il corpo di ballo amburghese si è rivelato un complesso ben lontano dalla perfezione (gli altri pezzi eseguiti erano il famoso Concerto barocco su musica di Bach e la Serenata di Ciaikovski, orchestra della Fenice diretta da Théodore Bloomfield). Ma sarà bene occuparci soprattutto della parte contemporanea di queste ultime due giornate del Festival. Innanzi tutto si sono ascoltate le musiche dei giovani compositori cecoslovacchi Ilja Zeljenka, Miloslav Istvan, Ladislav Kupkovic e Zbynek Vostrak, tutte eseguite nell'ambito di un concerto da camera affidato all'ottimo « Quartetto Novak » di Praga (formato da strumentisti di prim'ordine come Antonin Novak, Dusan Pandula, Josef Podjukl e Jaroslav Chovanek).

Nei quattro pezzi dei compositori cechi (la cui età oscilla all'incirca tra i trenta e i quarant'anni) abbiamo notato l'aspirazione a fondere elementi desunti dalla migliore tradizione slava con altri derivati invece dallo studio delle recenti tecniche compositive dell'Europa occidentale: tentativo in sé lodevole, ma riuscito solo in parte e in grado di dare qualche risultato per ora solo nel Quartetto di Istvan e in Cluster-Dynamika-Glissando di Kupkovic, laddove gli altri tendono a disperdersi in una pericolosa genericità di stile.

Ben più interessante e vivo nella sua ricerca di una tecnica e di un'espressione nuove il Perpetuum mobile per orchestra del giovane compositore estone Arvo Part. Avvertiamo innanzi tutto che si tratta del primo documento che ci giunge in maniera ufficiale della ricerca compiuta in questi anni da parte della giovane generazione sovietica. Ed è un documento confortante per la serietà e lo spirito di novità che lo pervade. E', se vogliamo, solo un assaggio di certe possibilità costruttive e foniche: ma in questo pezzo di pochi minuti, nelle insistenti sovrapposizioni ritmiche, nell'espansione e nella variabilità dei timbri (che fanno pensare a Rimski-Korsakov e denotano una magistrale tecnica dell'orchestra) nel modo di ricostituire una intensità melodica partendo da un materiale modernissimo, troviamo un esempio davvero personale e inimitabile di come si possano innestare su una precisa coscienza storica e stilistica acquisizioni attuali, senza l'inutile omaggio esteriore a qualsivoglia corrente di moda, e pure dimostrando di aver acquisito e assorbito le esperienze più importanti di questi ultimi anni. E' un nome, quello di Pärt, che ci sembra rivelatore di una nuova situazione e sviluppo nella musica nell'URSS.

Accanto al pezzo di Pärt abbiamo ascoltato, nel concerto diretto invero con una buona dose di approssimazione da Ettore Gracis a capo della valorosa orchestra della Fenice, Nykteghersia (termine greco che significa « Veglia notturna ») di Riccardo Malipiero: un pezzo già noto, venuto alla luce in un momento particolarmente doloroso per il compositore milanese e immerso appunto in un'atmosfera di intensa mestizia che ne fa uno dei lavori più nobili che di Malipiero si siano ascoltati di recente. La Cantata per soprano e cinque strumenti di Hans Werner Henze, Being Beauteous (su testo di Arthur Rimbaud), composta nel 1963 e in prima esecuzione per l'Italia, dimostra come il giovane compositore tedesco abbia ormai abbandonato ogni serio approfondimento dei problemi attinenti a un linguaggio del nostro tempo, rifugiandosi in una scrittura piacevole e di facilissima presa che gli ha permesso di inserirsi ormai in pieno nell'ufficialità musicale della Germania occidentale.

Nel corso del medesimo concerto si sono ascoltati due classici contemporanei come lo sconcertante Hyperprism di Edgar Varèse (scritto quarant'anni or sono, si mangia in un boccone tanta e tanta musica sperimentale di questo ultimo decennio) e la lucidissima Sinfonia in tre tempi di Stravinski (1945).

Ingeborg Hallstein è stata applaudita come eccezionale solista di canto nel pezzo di Henze, unitamente a Gracis e all'orchestra da lui diretta.

Una sorpresa formidabile è stata costituita, per il pigro frequentatore dei concerti veneziani, dal mezzo concerto sostenuto dal clarinettista americano William O. Smith. Le musiche eseguite da lui in collaborazione col pianista John Eaton (degli americani John Eaton, Gunther Schuller, Larry Austin e un pezzo proprio), prive di un valore d'arte in se stesse sono però servite a mettere efficacemente in luce un incredibile virtuoso, che scopre sul clarinetto sonorità veramente insospettate: glissandi, portamenti, suoni d'eco, chiusi, frullati ed armonici, addirittura note doppie e triple non costituiscono che un piccolo settore della miracolosa tavolozza di timbri di cui dispone lo Smith, destinato sicuramente a imporsi come uno dei più grandi clarinettisti che siano mai esistiti.

Per finire, diremo di una manifestazione para-musicale ma di indiscutibile interesse: il Teatro dello spazio (luce e suono) *presentato in una sala della Fenice da un gruppo di artisti della università di Ann Arbor (Michigan) diretti da Muton Cohen (i nomi sono: Robert Ashley, Harold Borkin, George Manupelli, Gordon Mumma). In una sala spezzata da una serie di teloni disposti secondo piani diversi si proiettano immagini di oggetti ora astratti ora realistici, i quali vengono frantumati, deformati, arricchiti roteando a velocità e ad altezze variabili sui teloni, sulle pareti, sui volti stessi degli spettatori. Lo spettacolo ha un suo limite di ingenuità e corre il pericolo di diventare un semplice giuoco: ma esso contiene una capacità tale di scomposizione e di sintesi, permette di vedere in maniera talmente nuova alcuni aspetti della realtà, ha infine una tale ricchezza di movimenti e di colori da costituire qualcosa di veramente nuovo, è uno strumento insomma che potrebbe diventare prezioso in mano di registi aperti a una viva problematica teatrale.*

Lo spettacolo è accompagnato da un nastro elettronico che potrebbe tuttavia essere molto più aderente alla « narrazione » visiva (ammesso che di narrazione si possa parlare) e vien fatto seriamente di pensare quali profondità di espressione esso potrebbe raggiungere se anche la musica non restasse su un piano di facile descrittivismo ma diventasse in certo modo l'elemento primo e motore dello spettacolo nel suo insieme.

Giacomo Manzoni

Si sposerà entro l'anno Rita Pavone?

RIO DE JANEIRO, 12.

Il batterista di San Paolo, Luis Franco Thomas, di 18 anni, ha dichiarato oggi che lui e la famosa cantante italiana Rita Pavone contano di sposarsi entro la fine dell'anno.

Thomas, noto come Asnetinho, ha aggiunto che Rita Pavone lo raggiungerà in Brasile per le nozze. Il batterista ha fatto questa dichiarazione al suo ritorno dall'Italia dove ha accompagnato con il suo complesso la cantante italiana durante una tournée.

Kim torna al '700

Kim Novak affronta per il cinema uno dei più famosi personaggi della letteratura: la Moll Flanders di Daniel Defoe. La bella attrice è impegnata in Inghilterra nella lavorazione del film tratto dal romanzo. Nella telefoto Kim in costume settecentesco

le prime

Cinema

La donna di paglia

Oscillante tra il dramma ed il romanzo poliziesco il film racconta le tristi avventure di una avvenente infermiera italiana divenuto infelice moglie di un ricchissimo industriale inglese, uomo iracondo ed assurdamente duro verso quanti hanno rapporti con lui. A tali nozze la giovane è stata spinta non disinteressatamente dal giovane nipote dell'industriale. Il disegno della ragazza e questo: il riccone è vecchio e malandato in salute: non potrà vivere a lungo: con la sua fine essa potrà godere di una favolosa eredità e diviverla, con l'attraenete suo parente. Senonchè l'industriale muore inaspettatamente ucciso da un veleno. Chi è l'assassino?. Le circostanze accusano l'ex infermiera. Di qui cominciano per la sventurata umilianti e penose traversie.

Regista è Basil Dearden, ma si stenta a riconoscere la mano dell'autore dell'interessante « Doppio gioco a Scotland Yard ». Il clima è gelido e falso, i personaggi non hanno umani tratti, sono manichini ben addobbati. Scarsa emozione ne deriva per lo stanco ritmo del racconto. Un illustre nome fra gli interpreti: Ralph Richardson. Al suo fianco sono Sean Connery e Gina Lollobrigida vanamente tesa a dar vita ad un personaggio insignificante.

Amori pericolosi

Avventure erotiche di militari, avventure pericolose. Lo « amare pericolosamente » sperimenta un giovane capitano che ha per moglie la figlia di un generale. Questa è donna avvenente, ma è rimasta atrocemente storpiata in un incidente: la qual cosa spinge l'ufficiale tra le braccia della sua bellissima serva: imprudentemente giacchè l'infelice consorte maneggia con straordinaria abilità la pistola e tiene gli occhi aperti. Succede che la domestica, avida non solo d'amore ma di ricchezze, avvelena la padrona e che quest'ultima, morente, ha ancora la forza di impugnare un revolver e di crivellare di colpi le belle gambe dell'assassina storpiandola a sua volta. La domestica sfugge alle sanzioni della legge, sposa il capitano, a cui tocca in sorte un'altra moglie zoppa. E' questo l'episodio intitolato *Il passo* del regista Giulio Questi che si offre con bellissime immagini pittoriche di interni e di primi piani e concisi dialoghi in un clima di allucinante tensione. Si sottolineano il gusto del regista per la composizione e gli effetti chiaroscurali ed una fine ironia nel ritrarre costumi e personaggi di due rampolli di una casta militare.

Di Carlo Lizzani è *La ronda*: un amaramente ironico quadretto dalle volutamente accentuate tinte sentimentali. Ad Algeri, nei primi anni del '900, una prostituta italiana, in carcere per omicidio, sogna la patria lontana. Conosce un militare della Legione straniera e con lui, uscita nascostamente dalla cella, conosce l'amore « vero e puro ». Dallo stesso giovane pur lui tormentato dalla nostalgia del paese natio verrà uccisa in un disperato tentativo di fuga.

Il terzo episodio: *Il generale* di Alfredo Giannetti, offre al bersaglio di pungenti ed ironici strali antimilitaristi un vecchio generale, un « eroe » di una guerra colonialista nel nord Africa. Questi spira, in seguito a troppi gravi fatiche erotiche, fra le braccia di una graziosa donnina. Il suo attendente per evitare lo scandalo farà sì che si creda ad un attentato di nemici della patria. In ciò sarà aiutato dalle circostanze. Celebrato come « il soldato caduto sul posto di combattimento » il generale verrà sepolto a fianco di Napoleone.

Una fitta schiera di eccellenti attori dànno vita alle vicende narrate nei tre brani. Fra gli altri sono: Juliette Hayniel, Frank Wolff, Graziella Granata, Sandra Milo, Gerard Blain. Suggestive le musiche di Ivan Vandor (Il passo).

vice

Grave incidente sul « set » degli « Invincibili tre »

TUNISI, 12

Sette persone sono rimaste ferite a causa di un incidente verificatosi a Monastir, una località a circa 150 chilometri da Tunisi, durante le riprese in esterni del film *Gli invincibili tre*, diretto da Gianfranco Parolini.

L'incidente è avvenuto quando una costruzione in legno sulla quale si trovavano le maestranze e gli attori impegnati in una complicata scena d'azione è improvvisamente crollata travolgendo circa 30 persone tra le quali il regista Gianfranco Parolini, gli attori Alan Steel e Mimmo Palmara, il direttore di produzione Gino Millozza, il direttore della fotografia Francesco Izzarelli, oltre ad alcune comparse e tecnici tunisini. I feriti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale locale.

I danni riportati dalle attrezzature di scena sono rilevanti

contro canale

Senza precedenti

Il Telegiornale delle 20 e 30, di ieri sera, ci ha dimostrato che cosa si suppia e si possa fare alla TV quando si mettono da parte le famose « cautele ». Dinanzi al congresso della DC sono saltati tutte le regole e tutti i precedenti e la TV ci ha offerto un servizio di ventitrè minuti esatti — quasi un documentario —, che ha soffocato il resto del notiziario riducendolo a un frenetico succedersi di fatti. E che servizio! Cronaca precisa (anche se priva di tutta la parte sul retroscena del congresso, che normalmente occupa tutti i giornali); immagini funzionali, montate in modo da far puntuale contrappunto al commento; resoconto schematico ma completo del discorso di Rumor, con due brani in « diretta », destinati anche a dare il senso vivo del clima dell'assemblea.

Dunque, anche la nostra TV sa aprire gli occhi per mettersi al servizio dei telespettatori. Peccato che lo fa solo quando ciò significa, contemporaneamente, mettersi al servizio del partito di maggioranza. Comunque, adesso il pubblico sa che, in realtà, gli « impedimenti tecnici », tante altre volte invocati, sono solo una scusa e che anche il Telegiornale può essere trasformato radicalmente, quando lo si ritiene necessario. Nessuno, si può esserne sicuri, lo dimenticherà.

Serata assai lunga, quella sul primo canale, per la puntata-fiume dell'Amico del Giaguaro, l'ultima. I soliti saluti patetici, e, come spesso avviene in questi casi, sketch conclusivo, in chiave di satira (chiamiamola così, tanto per dire) contro la televisione e la trasmissione stessa, sulla falsariga della Vita agra. Queste « satire » ormai di prammatica ci richiamano alla mente l'opposizione di Sua Maestà: non arrecano alcun fastidio sostanziale alla TV, ma le danno una vernice di spregiudicatezza. E, anticipando in certo modo il giudizio del pubblico, si illudono di svuotarlo. Vecchi trucchi, che non riescono più nemmeno a irritarci. Tanto più che, nel caso in questione, se non ci fossero stati Bramieri, Pisu e la Del Frate, l'Amico del Giaguaro sarebbe finito davvero nel pantano: l'ha confermato anche quest'ultima puntata. Tanto per fare un esempio, senza la mimica di Bramieri, chi mai avrebbe anche solo increspato le labbra alla decrepita scenetta del contadino furbo che fa lo stupido per mettere nel sacco gli altri?

Purtroppo, la trasmissione di Terzoli e Zapponi ha relegato ad un'ora impossibile l'appassionante Primo piano *sulla sconcertante e straordinaria figura di Oppenheimer. Malgrado alcune lacune e parzialità storico-politiche, che falsarano il senso di taluni avvenimenti (la discussione del piano Baruch, ad esempio), l'autore, Leandro Castellani, è riuscito a montare alcuni rari documenti (come il discorso di Einstein o la commovente testimonianza di Cheralier) in modo da offrirci un profilo di rara forza espressiva.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
14,30	Sport	ripresa diretta di avvenimenti sportivi
18,30	La TV dei ragazzi	a) Arriva Yoghi; b) Il premio (telefilm)
19,00	Telegiornale	
19,20	Sport	cronaca registrata di un avvenimento agonistico
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	I migliori sono così	commedia in due parti di Peppino De Filippo. Con P. De Filippo, Hélène Remy
23,25	La domenica sportiva Telegiornale	

TV - secondo

21,00	Telegiornale	della sera e segnale orario
21,15	Sport	cronache e riprese della domenica sportiva
22,05	I tarocchi	programma musicale di Terzoli e Zapponi. Con Lina Volonghi ed Enrico Viarisio

Lina Volonghi: « I tarocchi » (secondo, ore 22,05)

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,15: Il cantagallo; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Due orchestre, due stili; 12: Arlecchino; 12 e 55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 16: Il racconto del Nazionale: La lupa, di G. Verga; 16,15: Musica per un giorno di festa; 17,15: Concerto dei Premiati al Concorso Internazionale « Regina Elisabetta del Belgio 1964; 18,10: Su 'ussertu; 18 e 25: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Canzoni indimenticabili; 21: Dal Teatro La Fenice di Venezia: Concerto sinfonico, diretto da H. von Karajan; 22,30: Il libro più bello del mondo; 22,40: Musica da ballo; 22,50: Il naso di Cleopatra.

Radio - secondo

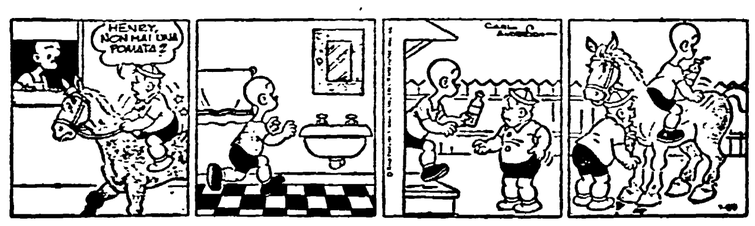
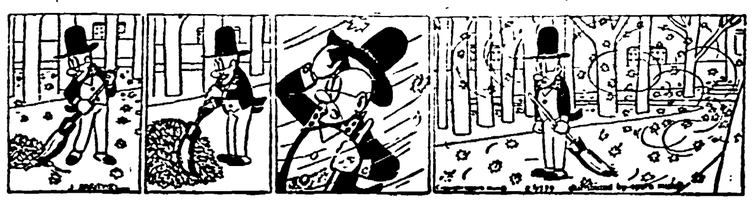
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: Le chiavi del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Canta che ti passa; 14: Le orchestre della domenica; 15: Un marziano terra terra; 15,45: Vetrina di un disco per l'estate; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag! 20: Intervallo; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22 e 10: Un po' per cella...

Radio - terzo

16,30: Le cantate di J. S. Bach; 17,50: L'incaricato. Radiodramma di Carlo Fruttero e F. Lucentini; 19: Musiche di A. Casella; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,50: Musiche di C. M. von Weber; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il matrimonio al convento, di S. Prokofiev.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »